

Scienze & Ambiente

condividi

CLIMA

Ue, nuova bozza francese "L'Italia è pronta al veto"

Nel testo del pacchetto 20-20-20 concessioni soprattutto ai paesi dell'ex blocco socialista Sarkozy: "Non c'è alternativa all'accordo". Anche la Polonia minaccia di bloccare il negoziato



Manifestazione per il clima a Poznan

BRUXELLES - Introduzione più lenta e graduale dell'obbligo per le grandi industrie di pagare i diritti di emettere anidride carbonica (oggi sono gratuiti) e una serie di aperture alle richieste (anche di sostegno economico) dei paesi dell'ex blocco comunista. Sono queste, in sintesi, le concessioni inserite nella nuova bozza del pacchetto clima e energia dell'Unione Europea con cui la presidenza di turno francese conta di arrivare ad un accordo nella difficile trattativa non stop che si apre oggi pomeriggio a Bruxelles. Il presidente francese Nicolas Sarkozy è netto: "Non c'è alternativa a un accordo".

Si tratta di limature al testo iniziale che vengono incontro, in parte, anche alle richieste dell'Italia, decisa a ottenere privilegi per i settori manifatturieri, per i cementifici, le cartiere e il sistema energetico ad altissima percentuale di emissioni "climalteranti" gestito dall'Enel. Ma evidentemente per Roma non sono ancora sufficienti. "Se non otterremo quello che abbiamo chiesto con grande chiarezza dall'inizio siamo pronti a mettere il veto", ha ribadito oggi Silvio Berlusconi al suo arrivo a Bruxelles.

Anche la Polonia è pronta ad usare tutti i mezzi, incluso il veto, per ottenere le modifiche richieste al pacchetto clima ed energia. Lo ha detto il ministro polacco per gli Affari europei Mikolaj Dowgielewicz. "Se necessario ricorreremo anche al veto", ha detto prevedendo "un vertice molto lungo".

In realtà [tecnicamente non è prevista la possibilità di veto](#), ma è ovvio che se l'Italia punta fino in fondo i piedi il pacchetto rischia di arenarsi. Il prezzo, per noi, sarebbe quello di una rottura drammatica con il resto d'Europa. Un rischio che non sembra però preoccupare il presidente del Consiglio. "Oggi - aggiunge - mi tocca fare il cattivo, così divento il più antieuropeista di tutti...Trovo assurdo parlare di emissioni quando c'è una crisi in atto. E' come se chi ha la polmonite pensa di farsi la messa in piega...".

In particolare la bozza francese prevede maggiore gradualità per i settori più esposti alla concorrenza internazionale. L'industria avrebbe quindi complessivamente il 70% dei diritti di emissione gratuiti al 2013, per arrivare al 20% nel 2020, anche se non è chiaro per quali settori sarà estesa la possibilità di ricorrere a crediti gratuiti. E sarà proprio questo il vero banco di prova per capire fino a che punto saranno state accolte le rimostranze di Roma, che vorrebbe invece un'esenzione generalizzata fino al 2020.

Al momento il compromesso sembra infatti pensato più che altro per soddisfare le richieste della Polonia e degli altri paesi dell'Est. Nella bozza sono previste deroghe ai nuovi stati membri dell'ex blocco sovietico per il pagamento dei diritti a inquinare fino al 2020 invece che fino al 2016 per il settore termoelettrico e un nuovo meccanismo di ripartizione delle quote di emissione di CO2 che include l'aumento della percentuale dei ricavi dalle aste dei diritti da destinare ai nuovi Stati membri del 12% (contro il 10% iniziale). Soldi che serviranno a finanziare la riconversione tecnologica di questi paesi.

Altro punto gradito all'Italia è l'ampliamento dei cosiddetti Cdm (*clean development mechanism*), ovvero la possibilità di tenere conto della riduzione delle emissioni di gas a effetto serra ottenuta con investimenti tecnologici nei paesi in via di sviluppo, a cominciare da Cina e India. Interventi che potranno pesare al massimo per il 3% delle emissioni 2005, salvo che per un gruppo di undici paesi (Italia compresa) per i quali il limite viene innalzato al 4%.

(11 dicembre 2008) [Tutti gli articoli di Scienze e Ambiente](#)

Scrivi un commento

I più recenti

Per tag

Pagina

1

di

2,

totale

10 messaggi

Non capisco, apprendo che la Germania convertendosi alle energie rinnovabili ha raggiunto gli obiettivi del protocollo di kioto con 4 anni di anticipo, e viene stimato in 150.000 la creazione di nuovi posti di lavoro. Se invece di porre continuamente veti (mi ricordo di precedenti intenzioni di creare dazi alle merci cinesi, salvo poi definirsi liberisti) si cominciasse a pensare con una visione che superi il mese prossimo e i soli propri interessi. probabilmente tra qualche anno vista anche la nostra posizione geografica non saremmo costretti a parlare ancora di nucleare. Se chi governa è l'espressione del paese come siamo ridotti male!

Inviato da *orwell1984* il 11 dicembre 2008 alle 15:00

Non capisco perchè una persona che dovrebbe avere un quadro d'insieme del nostro paese dimostri, anche in queste situazioni, di essere così limitato. Come si può paragonare l'ambiente ad una messa in piega? Io mi chiedo, visto che l'aria la respiriamo tutti, ricchi e poveri, quale futuro prevede per i suoi nipoti. Capisco che un uomo della sua arroganza e supponenza abbia a cuore esclusivamente la propria salute. Che tristezza pensare a tutti quei poveretti che lo hanno votato e che si troveranno industrie inquinanti e centrali nucleari sotto casa.

Inviato da *efogli* il 11 dicembre 2008 alle 15:00

Paragonare la lotta al cambio climatico ad una messa in piega... c'è poco da commentare. È veramente vergognoso che questo personaggio (Berlusconi) ci rappresenti nel mondo. Purtroppo non c'è da meravigliarsi delle sue esternazioni. Ultimamente è riuscito anche a dare la colpa della crisi economica agli italiani che hanno diminuito i consumi. Chi lo vota, la gente che rappresenta è, nel migliore dei casi, il sottoprodotto della generazione da lui plasmata cresciuta in seno alla sua TV-spazzatura.

Inviato da *green68* il 11 dicembre 2008 alle 14:59

quando ci sono queste dichiarazioni pubbliche del nostro presidente del consiglio purtroppo mi vergogno di essere italiano. quando ha vinto le elezioni politiche credevo che avesse capito di come affrontare poi la pubblica opinione. e invece ancora niente. ricordo due cose fondamentali. se vogliamo cambiare in italia bisogna rinnovare la legge elettorale cioè chi deve andare a rappresentarmi, io cittadino comune, lo devo eleggere con la preferenza cioè con nome e cognome e non come prevede questa legge attuale. la seconda motivazione è quella di rispettare gli altri paesi comunitari quali al germania, la francia e la spagna che sono i capostipidi del rispetto del norme europee sia presenti che per il futuro, intendo al trattato di kioto nel rispetto dell'ambiente con fonti rinnovabili. aggiungo che un

10
1
di
2,
totale
messaggi:
10

pò di tempo fà ci fu chiesto, sempre a noi cittadini cosa volevamo fare con il nucleare. allora abbiamo risposto No!!!!!!.. oggi risponderai No!!!!!!.. grazie di aver capito Presidente Berlusconi

Inviato da hco3 il 11 dicembre 2008 alle 14:48

Anche George W. Bush non firmo' gli accordi per la limitazione del CO2 sostenendo le stesse cose che dice Silvio Berlusconi: che l'economia ne avrebbe sofferto. Barack Obama ha cambiato quella posizione e si propone di firmare gli accordi di limitazione dell'inquinamento provocato dalle industrie al prossimo 'summit'. Se si investe in energia pulita l'economia ne guadagna e aumentano i posti di lavoro. Berlusconi si sta rivelando 'ignorante' come Bush e purtroppo l'Italia dovrà a soffrirne molto. Credo che a parte le 'note' che gli danno i suoi aiutanti e le telefonate col cellulare la sua 'mente' non e' stata 'disturbata' dalla lettura di un libro almeno da dieci anni. Se leggesse e facesse leggere ai suoi ministri il libro di Thomas Friedman intitolato "Flat, hot and crowded", forse cambierebbe idea. Purtroppo anche la Confindustria di Mercegaglia e' legata a quelle posizioni!

Inviato da icannone699 il 11 dicembre 2008 alle 14:36

Molto interessante: vediamo se l'opposizione europea lo attizza di più di quella sciapa sciapa che gli sanno fare in Italia

Inviato da geremia il 11 dicembre 2008 alle 14:24

[Scarica l'RSS con tutti gli aggiornamenti della sezione ambiente](#)

[Scopri come ricevere sul tuo cellulare Repubblica Gold](#)

Divisione La Repubblica

Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006